

«PADRE PIO, *IL SANTO* CHE RIBALTA LE PIETRE *DEI SEPOLCRI* *DEL CUORE»*

*La traslazione
della reliquia del
corpo del Santo
nella chiesa di
Renzo Piano*



di LEONARDO FANIA

Migliaia di pellegrini hanno partecipato, domenica 26 marzo, alla traslazione dell'insigne re-

liquia del corpo di Padre Pio dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie a quella a lui intitolata. L'appuntamento, che si ripete ogni anno nella quinta domenica di Quaresima, vuole favorire un pellegrinaggio più age-

vole nei periodi di maggiore afflusso, coincidenti con le stagioni primaverile ed estiva. La giornata del 26 marzo si è aperta con un breve momento di preghiera dinanzi al corpo del Santo nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, presieduto dall'arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone, alla presenza del Ministro Provinciale, fr. Francesco Dileo, del Guardiano del Convento, fr. Carlo Maria Laborde e delle autorità civili e militari. Successivamente, la reliquia del corpo di Padre Pio è stata portata in processione dai suoi confratelli verso la chiesa progettata da Renzo Piano in cui l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia. Accogliendo, all'inizio della celebrazione i pellegrini, l'Ar-



La preghiera iniziale dell'Arcivescovo diocesano e l'uscita della reliquia del corpo di san Pio dal santuario di Santa Maria della Grazie





civescovo ha ricordato «la bellezza del Gargano, fatta non solo di luoghi ma anche di spiritualità, con la presenza della celeste *Basilica di San Michele Arcangelo* a Monte Sant' Angelo e del *Santuario di San Pio da Pietrelcina* a San Giovanni Rotondo e la bellezza dei cuori e della fede che popolano questo tempo».

Commentando, quindi, i brani biblici della liturgia della quin-

ta domenica di Quaresima, che culminano con il celebre episodio della risurrezione di Lazzaro, l'Arcivescovo ha sottolineato che la pericope evangelica «può essere considerata come un elogio dell'amicizia».

«Questo testo - ha aggiunto - ci regala il Vangelo dell'amicizia e ci dice che se vogliamo essere discepoli del Signore dobbiamo essere tra noi amici e amici con Lui».

Padre Franco ha sottolineato, inoltre, il ruolo di alcuni personaggi nella vicenda raccontata dall'evangelista Giovanni, in particolare Marta e Maria, con le loro differenze caratteriali, ma accomunate da un'unica osservazione che viene dalla fede nei confronti del Signore: «Se tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto».

«Marta e Maria - ha detto l'Arcivescovo - hanno avuto col Si-

L'ARRIVO DELL'INSEGNE RELIQUIA NELLA CHIESA DI SAN PIO





gnore, nostro amico, un dialogo franco e sincero che prende anche il pensiero e la logica di vita e porta a dire "sì, credo". L'altro aspetto che emerge dal rapporto del Signore con le due donne non è tanto legato alla logica della vicenda - spiega padre Franco - ma è il cuore, le emozioni e i sentimenti, vissute soprattutto da Maria. La fede nella risurrezione e nella vita ha bisogno di cuori che si commuovono, ha bisogno di occhi che si purificano con il pianto e di atteggiamenti che si ab-

bracciano e superano sconforti e paure che ogni disgrazia porta con sé. Apriamo i nostri sepolcri, il Signore non si arrende di fronte alla morte e al cuore diventato tomba».

Continuando la riflessione sui personaggi del brano evangelico, padre Franco ha proposto un parallelismo tra questi e Padre Pio: «Se fosse uno dei personaggi del Vangelo, Padre Pio chi sarebbe? È colui che ha spostato la pietra che teneva chiuso Lazzaro nel sepolcro».

«Padre Pio - ha quindi conti-

nuato l'Arcivescovo - come questo personaggio del Vangelo odierno, è colui che toglie, spinge e ribalta le pietre che rendono i nostri cuori dei sepolcri e taglia, apre e libera le bende che ci tengono chiusi e imprigionati. La sua è stata una vita di liberazione e di purificazione del suo cuore dalle bende che lo legavano, e poi è diventato modello e liberazione per tutti».

«Padre Pio - ha infine concluso padre Franco - ci aiuti a dire "credo" con una testimonianza forte e assoluta come la sua, anche se questo "credo" taglia il nostro cuore e sembra ferire i nostri sentimenti e i nostri pensieri. È stata la sua esperienza, delle stimmate, forte nella carne e visibile.

Chiediamogli che ci aiuti a far crescere sentimenti corretti e a essere capaci di dire "credo" per costruire un cristianesimo di amicizia, quello del Vangelo».

© Riproduzione Riservata

NUMEROSI I FEDELI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MESSA PRESIDUTA DA MONS. FRANCO MOSCONE

